

I giovani e la comunicazione

Articolo pubblicato su GIOVENTU' VIVA - periodico del GVV - anno II n. 2 - Giugno 2004

“Pronto? Sono Francesco, c'è Claudio?”. Sembrava qualcosa di miracoloso, anzi quasi impossibile poter comunicare da casa tramite un filo telefonico. Ciò avveniva circa quaranta anni fa nelle case dei bambini barcellonesi, accentrando l'attenzione e stimolando la fantasia di tutti noi. Non posso dimenticare i miei primi giorni trascorsi in compagnia dell'apparecchio telefonico: si faceva a gara a rispondere appena squillava (cosa ben diversa da adesso...), si incominciava a stabilire un primo galateo della conversazione a distanza: “Buongiorno, qui è casa Rossi, parlo con Marco?”; e così via, il tutto avvolto in una sorta di “viaggio nell'etere”. Pian piano ci si abituava a convivere con il nuovo ospite, al punto da infittire il mistero con telefonate anonime che, per noi adolescenti, rappresentavano un'arma di seduzione a distanza di grande aiuto per timidi e imbranati. Pensate un po' come si è evoluta la comunicazione in pochi lustri: le nuove tecnologie hanno letteralmente invaso la nostra vita, modificando abitudini e imponendo nuovi protocolli di comunicazione. Sì, proprio qui forse è da ricercarsi la facilità di espansione di questi nuovi linguaggi, al punto che un messaggio del tipo “Che fai stasera, non sei libera?” è demodé, nulla a che vedere con “Ke fai stasera, nn 6 libera?”.

I nostri giovani apprendono più facilmente il linguaggio della *chat* che quello matematico: lo conoscono talmente bene che ci ritroviamo questi nuovi idiomi ovunque, tanto da mettere in crisi anche i docenti di lettere che correggono i temi dei ragazzini del terzo millennio.

Chi non ha posseduto da fanciullo un diario? Un compagno di viaggio, custodito gelosamente tanto da diventare “segreto”, con

lucchetto e nascondiglio appositamente costruito. Bene, oggi siete fuori strada: i diari adesso hanno un *URL*, sono su *Internet*, alla faccia della *privacy*, ed accessibili a tutti. Guai a dire ad un giovane “tieni un diario?”, è anacronistico! Cambiate la domanda e chiedete “Hai un *web log*?”. Vi risponderà citandovi il suo indirizzo *http*, vi aggiungerà che modifica frequentemente i suoi *templates* con semplici istruzioni *XML*, che il *file audio* che funge da sottofondo lo modifica una volta alla settimana, in relazione ad umori e bioritmi. Non basta; se desiderate invadere lo *spazio web* del vostro amico, lasciategli pure, ehm... scusate, *postate* pure un commento che rispetti la *netiquette*, con tanto di indirizzo *email* in modo che potrà darvi a breve una risposta. Non penserete che sia finita qui! Se il nostro amico ha l'abitudine di navigare assiduamente la rete, avrà sicuramente appreso le nozioni di base per creare un *forum* ed una *chat* personali, in modo da offrire

piattaforme di comunicazione sincrona; avrà anche una *mailing list*, dove riportare gli indirizzi di coloro che intendono mantenersi in contatto. Il tutto condito da *link* a siti interessanti dove poter scaricare *file mp3*, *gif animate*, *screen saver* e *loghi*. Ecco come cambia la comunicazione, e guai a non allinearsi!

Un consiglio ed una riflessione: se vi dovesse capitare tra le mani il vostro diario cartaceo di alcuni anni fa, fate una scansione e conservate una copia digitale da tramandare ai vostri pronipoti; se leggendo queste righe sconoscete buona parte dei termini in corsivo, allora siete “fuori dal tunnel dell'attuale comunicazione”!

